

# GENERE E SALUTE SUL LAVORO, LA “GUIDA” DELLE AGENZIE

LA MEDICINA TRASCURA ANCORA LE EVIDENZE IN RELAZIONE AL GENERE. PER FAVORIRE L'APPLICAZIONE DEL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA DEL LAVORO (DLGS 81/2008) NELLE AGENZIE AMBIENTALI, UN GRUPPO DI LAVORO INTERAGENZIALE PROPONE UN DOCUMENTO UTILE ALLA VALUTAZIONE DEI RISCHI PER LE LAVORATRICI E I LAVORATORI.

È tuttora pratica diffusa nel mondo escludere le donne dalla sperimentazione clinica, anche se la medicina di genere, anche femminile, si afferma a partire dagli anni 90 negli Stati Uniti, dove oggi esiste la rivista *Gender medicine*. Le evidenze per sesso raggiunte dalla medicina del lavoro sono fortemente condizionate dai limiti della ricerca, evidenziati in molti studi, che producono una sottovalutazione delle esposizioni professionali nei settori femminilizzati e perpetuano stime di impatto del lavoro sulla salute, probabilmente errate per entrambi i generi. A proposito del quadro conoscitivo attuale la Commissione salute delle donne, creata dal ministero della Salute nel 2007, si è così espressa: “*Rispetto alle condizioni di lavoro, sebbene la medicina del lavoro abbia conseguito risultati importanti per la tutela della salute sui luoghi di lavoro, sono state considerate esclusivamente le caratteristiche bio-psichiche e socio-economiche del lavoratore maschio. Delle donne si parla soltanto nel periodo della gravidanza, in rapporto esclusivamente ai rischi del nascituro. Anche la tutela della fertilità di coppia rispetto ai possibili rischi occupazionali, sia delle donne*

*che degli uomini, ha avuto scarsa attenzione. Anche laddove è prevalente la presenza delle donne in settori specifici, gli infortuni (che manifestano un trend in aumento) e le malattie professionali che riguardano le donne e il loro tipo di impiego (per esempio le dermatosi, i disturbi muscoloscheletrici) non sono sufficientemente prese in considerazione dalla medicina e dall'organizzazione sanitaria. (...). Scarsa è ancora l'attenzione alla diversa risposta biologica ai comuni rischi lavorativi come il lavoro pesante, il lavoro a turno, la tossicocinetica. Lo stress patologico è associato esclusivamente al lavoro produttivo, senza considerare il maggior rischio psico-sociale che colpisce le donne e che è dato dal doppio carico di lavoro. Si impone la revisione e l'ampliamento delle prospettive di ricerca sui fattori eziologici e di rischio di molte patologie che interessano le donne, prime fra tutte le patologie cardiovascolari e psichiche.*”

A seguito dell'emanazione del nuovo testo unico delle leggi su sicurezza e salute sul lavoro (Dlgs 81/2008), in Italia sembra raggiunto l'obiettivo del superamento della neutralità del lavoratore, grazie al preciso riferimento a obiettivi e valutazioni per genere e alla puntuale citazione di *lavoratori*

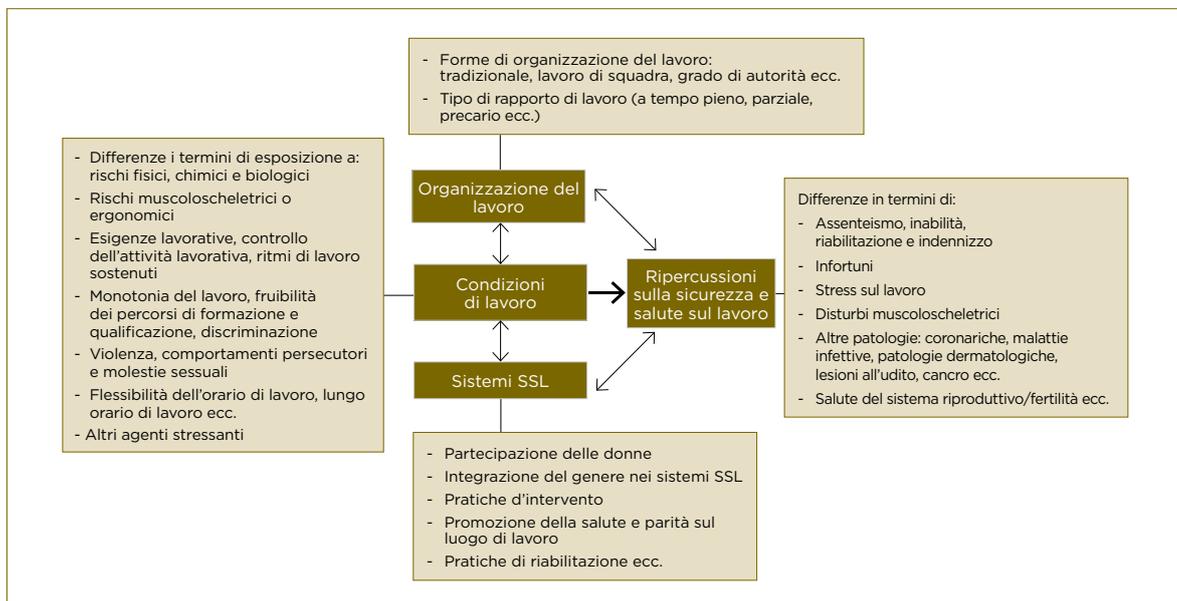
*e lavoratrici*. Nella valutazione dei rischi relativi allo stress lavoro correlato e di quelli relativi all'età, il decreto contribuisce alla prevenzione in ottica di genere, mentre l'esclusione dei lavori a domicilio, rappresenta una grave carenza. L'attenzione alla prevenzione degli infortuni, delle malattie professionali e dei livelli di fatica fisica e mentale nonché di stress, è posta in risalto anche nella direttiva del ministero della Funzione pubblica, del marzo 2004, sulle misure finalizzate al miglioramento del benessere organizzativo nelle pubbliche amministrazioni. Il Dlgs 81/2008 precisa che la valutazione deve riguardare tutti i rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, compresi quelli attinenti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari (tra i quali sono citati i rischi collegati allo stress lavoro correlato), quelli riguardanti le lavoratrici in stato di gravidanza, quelli connessi alla differenza di genere, all'età e alla provenienza da altri paesi (art.28). A fronte dell'assunzione di una sensibilità al genere in ambito normativo, sul piano metodologico, per l'analisi e la valutazione dei rischi di genere nelle realtà lavorative, mancano strumenti validati scientificamente e condivisi.

ATTUALITÀ

FIG. 1  
GENERE, SALUTE  
E SICUREZZA  
SUL LAVORO

Le variabili significative per la valutazione dei rischi.

Fonte: Prospettive di genere applicate alla salute e sicurezza del lavoro. Stato dell'arte. Ipspsel, 2004.



## Quali rischi di genere nelle Agenzie ambientali?

Il sistema nazionale delle Agenzie ambientali (22 enti) ha visto un incremento del numero dei dipendenti (passati dai circa 5800 del 2002 agli oltre 11.000 attuali), un'elevata presenza di personale non strutturato con contratti atipici, una crescita del personale femminile e una riduzione di quello maschile, a seguito di pensionamenti legati a maggiore anzianità lavorativa e anagrafica. Sul fronte delle attività, il sistema delle Agenzie è nato basandosi su competenze laboratoristiche e di controllo del territorio. Nel tempo si è assistito, come in altre pubbliche amministrazioni, a un ammodernamento delle attrezzature utilizzate, a una diffusa informatizzazione del lavoro con l'introduzione massiccia delle apparecchiature elettroniche (pc, cellulari). È presente una popolazione lavorativa eterogenea, sia dal punto di vista del genere che da quello dell'età, oltre che dal punto di vista delle professioni e delle esposizioni.

Il centro interagenziale Ispra Igiene e sicurezza sul lavoro nel 2006 ha costituito un gruppo di lavoro nazionale con la partecipazione delle Agenzie del Veneto, della Toscana, del Lazio, della Basilicata e della Campania. Le rappresentanti di Arpa Toscana, con competenze specifiche in medicina di genere e sicurezza nei luoghi di lavoro, sono anche componenti del Comitato per le pari opportunità (Cpo) dell'ente. Il gruppo ha elaborato linee guida operative, presentate a Roma lo scorso luglio che, partendo dal quadro normativo di riferimento e dalle conoscenze scientifiche, individua le priorità di azione per valutare e gestire i rischi connessi



Il volume *Linee guida sul rischio di genere nel sistema delle Agenzie ambientali* è disponibile nel sito Ispra [www.isprambiente.it](http://www.isprambiente.it)

al genere nelle Agenzie ambientali. Per semplicità esse sono ricondotte a tre tipologie, già utilizzate nei precedenti lavori del Centro interagenziale su salute e sicurezza: attività di ufficio, attività di laboratorio, attività territoriali (in esterno). L'analisi dei fattori di rischio tiene conto delle conoscenze fin qui prodotte, a seguito delle valutazioni e misurazioni effettuate negli ambienti di lavoro e della sorveglianza sanitaria, comprese quelle inerenti i rischi per le lavoratrici in gravidanza. Sul piano metodologico, le linee guida suggeriscono di individuare le condizioni o i rischi da approfondire in ottica di genere, adottando i criteri espressi da *International Ergonomics Association. Technical committee on Gender and Work* che indicano di approfondire la valutazione dei rischi in relazione al genere laddove esistano differenze fra lavoratori e lavoratrici riconducibili a:

- *esposizione*: quando lavori o mansioni sono diversamente presenti fra i generi (come nelle attività di ufficio), o quando si svolge in modo diverso lo stesso lavoro (come nelle attività in esterno)
- *effetti e risultati*: per differenze negli effetti sulla salute dovuti a specificità biologiche (es. la tossicità riproduttiva), a diverse percezioni della salute/malattia (es. il comfort termico), al contesto sociale (es. lo stress lavoro correlato in condizioni di lavoro a organizzazione "maschile"), alla scelta di indicatori inadeguati (come l'uso di indicatori complessivi nei rapporti sugli infortuni o sulla sorveglianza sanitaria) ecc.
- *diversa regolamentazione dei rischi riconducibile al genere (come in gravidanza)*.

La ricognizione effettuata suggerisce di approfondire in ottica di genere:

- i rischi da agenti chimici, radiazioni ionizzanti, vibrazioni, in particolare per le esposizioni in età fertile o in gravidanza
- i rischi da videoterminali, microclima e movimentazione dei carichi, in particolare per le attività di ufficio
- i rischi da carenza di servizi igienico-assistenziali e da agenti atmosferici, in particolare per le attività sul territorio
- i rischi emergenti, trasversali e organizzativi.

Si tratta di indicazioni mirate alle Agenzie ambientali intese come sistema omogeneo; ogni Agenzia potrà verificare al proprio interno la corrispondenza dei rischi indicati rispetto alle condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici, e stabilire le priorità d'azione. I rischi emergenti – ad esempio quelli riferibili allo stress lavoro correlato o i rischi organizzativi – rappresentano un terreno di indagine e di intervento su cui alcune Agenzie si stanno già muovendo (Ispra, Arpa Lazio e Arpa Emilia-Romagna tra le altre).

Per attuare l'approccio descritto occorre una conoscenza articolata dell'organizzazione in relazione alle variabili significative indicate dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (*figura 1*). L'analisi di dati e informazioni suddivisi per genere è quindi indispensabile per non sottovalutare i rischi specifici delle donne e degli uomini che lavorano nelle Agenzie. Proprio per evitare questa sottovalutazione, il Comitato pari opportunità di Arpa Toscana ha proposto un piano di azione complessivo che, basandosi sull'adozione delle linee guida e coinvolgendo le diverse articolazioni delle Agenzie, anche attraverso l'allargamento della partecipazione – ad esempio ai Comitati pari opportunità, già costituiti in 11 Agenzie – sia orientato a perseguire i seguenti obiettivi principali:

- promuovere la sistematica analisi per genere del personale e per età, comprensiva della ricognizione puntuale delle mansioni svolte da lavoratori e lavoratrici, per una migliore comprensione delle differenze di genere
- elaborare per genere le informazioni inerenti la sorveglianza sanitaria, gli infortuni verificatisi, le assenze dal lavoro e quant'altro utile a rappresentare la realtà lavorativa
- predisporre periodici report e comunicare gli esiti al personale
- promuovere approfondimenti e studi pilota, anche attraverso il confronto con esperti, altre Agenzie ambientali e pubbliche amministrazioni
- sviluppare il processo di valutazione del rischio promuovendo azioni di sistema per realizzare progetti intersettoriali e ad attivare sinergie con i Piani delle azioni positive per le pari opportunità previsti dal Codice per le pari opportunità (Dlgs 198/2006).

*Pari opportunità, salute e genere* saranno al centro del V Congresso del Coordinamento nazionale per le pari opportunità nelle Agenzie ambientali che si svolgerà a Genova il 4 novembre 2010.

### Danila Scala, Daniela Raffaelli

Coordinamento nazionale per le pari opportunità nelle Agenzie ambientali

### NOTE

Per riferimenti bibliografici sugli argomenti trattati si rimanda al volume *Linee guida sul rischio di genere nel sistema delle Agenzie ambientali* disponibile sul sito di Ispra.

La rete nazionale dei Cpo delle Agenzie ambientali condivide e documenta la propria attività sul sito di Arpa Toscana [www.arpatoscana.it](http://www.arpatoscana.it) > Collaborazioni > Rete Cpo